



conscio che il luogo e i sacerdoti presenti consigliano un certo ritengo, si ritrae, scivola più nascosto che può nel banco. Ma la madre, implacabile, richiama l'attenzione dell'assemblea e costringe il figlio a proporre ad alta voce quella che doveva essere una confidenza. Boato di approvazione dei genitori dei maschi. Scout messe a tacere.

Qualcuno mi sente?

Non è che non mi piacciono gli articoli di MC, anzi. E la rivista ha estimatori, lettori, fans, critici, amici. E mi piace starci dentro e partecipare ad un progetto che ha attraversato la più parte della mia vita. Ma ogni settimana mi chiedo a chi parliamo. A chi parla questa Chiesa, con quali parole, di quale Dio (mi ostino a scriverlo con la maiuscola)? Noi, a chi parliamo, crediamo davvero ancora di dire con la nostra vita il Cristo crocifisso? Pensiamo ancora che le nostre liturgie, con canti pieni di fiori e cielo e amore, siano significative se non per uno sparuto manipolo di addetti ai lavori? Non vivo nella periferia disastrosa di una grande città, ma in un buon quartiere, di una buona cittadina, di una buona regione. I bambini sono buoni, fre-

quentano buone scuole, fanno bellissime vacanze, sanno molte cose, compresi gli dei degli egizi. Solo vivo in un mondo altro che non prevede Dio. Per lo meno non quel Dio nel quale ogni domenica diciamo di credere, noi che, invece di andare al mare o a sciare, ci ostiniamo ad andare a messa, forse più per un riflesso condizionato che per altro. Perché non è Dio che ha creato il mondo, ma il tutto è frutto del big bang, mi dicono i bambini. Un mondo in cui la Chiesa non c'è, non per odio o disprezzo. Semplice-mente non c'è, se si eccettua un uomo vestito di bianco che si vede sempre in TV. Il giorno di Pasqua non hanno avuto tempo di andare a messa i miei bambini: c'era la tavola da preparare per i parenti, il gioco del bowling, il nonno, che ogni tanto li va a prendere, non poteva. Torno a casa dal lavoro alla solita ora. Incontro Omar e suo padre. Non sei andato a scuola, Omar? No, dice il padre, oggi per noi è la festa del montone e siamo andati a fare festa, niente scuola. Il padre di Omar l'ha trovato il tempo e suo figlio sa che la festa è tanto importante da far perdere un giorno di scuola. Chi ha paura dell'islam? ■

Eletto il primo Consiglio Regionale unitario dell'OFS

I francescani secolari dell'Emilia-Romagna hanno celebrato il 13 febbraio, il primo capitolo regionale unitario, presso l'Antoniano di Bologna. 52 le fraternità presenti per questo momento che ha rappresentato da un lato il punto di arrivo di un lungo cammino di preparazione, dall'altro un punto di partenza, per rilanciare la spiritualità e l'azione dell'Ordine Francescano Secolare.

Il Capitolo è stato presieduto dalla ministra nazionale, Rosa Galimberti, accompagnata dall'assistente nazionale P. Daniele Guerra. Presenti anche gli assistenti regionali e i provinciali OFM, OFM Conv. e OFM Capp.

Il nuovo ministro della fraternità regionale è Ettore Valzania (fraternità di Cesena), che già aveva ricoperto il ruolo di coordinatore nella fase di preparazione a questo momento. Vice-ministra è Rolanda Resta Nanni (fraternità di Bologna - Cristo Re), segretario Daniele Bedogni (San Martino in Rio, RE), responsabile della formazione Mara Gabbi (Scandiano, RE), economo Walter Tampieri (Imola, BO). Completano il consiglio Luana Donati (Bologna - San Francesco), Roberto "Cilo" Colombini (Scandiano), Giorgio Bertoni (Parma), Barbara di Clemente (Parma), Stefano Folli (Faenza, RA), Elena Tosoni (San Martino in Rio), Bruno De Franceschi (Imola - Piratello) e Paolo Del Bianco (Cesena).